

Allocuzione d'apertura della sessione di ottobre 2020

Presidente del Gran Consiglio Martin Wieland

(fa fede il testo pronunciato)

Gentile signora vicepresidente del Gran Consiglio, stimato Governo, care colleghe e cari colleghi,

non mi sarebbero mancati gli argomenti e le idee per un discorso introduttivo di una sessione. Gli avvenimenti degli ultimi otto mesi sono tuttavia stati estremamente rilevanti e hanno radicalmente cambiato la nostra vita sociale, economica e politica. L'hanno cambiata al punto tale che nella mia allocuzione odierna non posso fare a meno di affrontare il tema coronavirus. Attraverso regole di validità generale cerchiamo di mantenere un livello di normalità il più alto possibile nella nostra vita e nella nostra cultura. Sulla base di evidenze scientifiche creiamo regole che dovrebbero proteggerci da un contagio. Invito tutti noi a rispettare queste regole, ma anche a sfruttare tutti i margini che ci sono concessi, fino a raggiungere il limite di quanto consentito. Viene ripetutamente sottolineato l'obbligo dello Stato in quanto tale di fungere da esempio. Anche da noi politici ci si aspetta che assumiamo un ruolo di esempio. Invito però anche a riflettere sul fatto che dobbiamo fungere da esempi concreti facendo ciò che è possibile fare. Viviamo le nostre manifestazioni nel rispetto delle misure di protezione prescritte, ma per favore facciamolo sfruttando appieno i margini di azione che abbiamo definito a seconda della situazione di minaccia. Il ritorno nella sala del Gran Consiglio dopo due sessioni svolte nella Stadthalle è un esempio in tal senso. Accettiamo le restrizioni, in questo caso l'obbligo di indossare la mascherina, e mostriamo alla popolazione che anche noi, e non solo gli studenti, siamo disposti ad accettare restrizioni. Ritengo però anche che in questo modo rendiamo l'immagine di una certa normalità e facciamo vedere che è anche possibile che gruppi di persone più grandi si riuniscano per trovare soluzioni comuni.

E ora alcune evidenze e osservazioni in relazione a questa crisi: sono rimasto e rimango tuttora profondamente impressionato dalla disciplina che la popolazione ha dimostrato in relazione al confinamento. La quarantena autoimposta ha permesso di evitare un'esplosione della pandemia, senza bisogno di ricorrere a medicinali e ad ausili tecnologici. Sono profondamente impressionato da questo grande lavoro svolto dai nostri responsabili e da tutte le persone che ci circondano. Colgo l'occasione per ringraziare tutte, ma proprio tutte le persone coinvolte. Dopo il confinamento ho tuttavia constatato una maggiore ritrosia, evidenziata dal fatto che si va a manifestare per questioni difficilmente pensabili prima del coronavirus. Noi Svizzeri non siamo un popolo di manifestanti. Anche da quanto percepisco nel mio comune, serpeggia una certa irritazione che dobbiamo assolutamente contrastare, anche solo dimostrando che nella nostra vita fa ritorno una certa normalità e che impariamo a gestire il pericolo. Sono altresì rimasto impressionato dalla rapidità con la quale la società, grazie agli strumenti digitali, è stata in grado di adattarsi alla nuova situazione. In tempi rapidissimi le scuole sono passate all'insegnamento a distanza, l'intera amministrazione è passata al telelavoro. Forse noi politici oseremo mettere in discussione anche il nostro processo decisionale. Sono infatti rimasto impressionato dalla rapidità con la quale senza strategie, studi, accertamenti, analisi e senza grandi discussioni abbiamo messo in pratica il futuro digitale. Anche in ambito politico abbiamo cercato di arrangiarci con Skype for Business e altri programmi. Proprio nella nostra quotidianità politica constato però che un incontro nello spazio digitale si presta solo in parte per trovare buone soluzioni. D'altra parte mi rallegro per il fatto che una cultura sviluppatasi nel corso di millenni non possa essere sostituita completamente dalla tecnologia. E invito tutti a scambiarsi le opinioni incontrandosi direttamente ogni volta che ciò è possibile, naturalmente nel rispetto delle necessarie misure di protezione.

Consentitemi di interpretare le riflessioni in relazione al coronavirus guardando oltre la situazione pandemica vera e propria. A quanto pare l'insegnamento a distanza aumenta il divario tra gli allievi più bravi e quelli più deboli. Questa distinzione si basa però troppo spesso sull'intelligenza scolastica. Ora sono però proprio le materie di natura piuttosto teorica a essere più facilmente digitalizzabili. Ma com'è la situazione per quanto riguarda le materie d'insegnamento che presuppongono capacità manuali, ovvero intelligenza pratica? A mio avviso in questo ambito si raggiungono i limiti dell'insegnamento a distanza. Le abilità manuali devono essere esercitate e apprese in modo concreto. Anche quando si tratta di valutare le capacità raggiungiamo i limiti. Ve lo mostro volentieri prendendo ad esempio la mia professione, quella di giardiniere. Nella mia attività di maestro di tirocinio ho incontrato più di un giovane che, benché portasse a casa le migliori note, i migliori attestati e i

migliori diplomi, non riusciva nell'attività di gestire le piante. Esattamente al contrario, i cosiddetti allievi più deboli invece hanno superato questa sfida quasi senza difficoltà. Nel nostro settore si usa dire: "La teoria è quando niente funziona e tutti sanno il perché. La pratica è quando tutto funziona e nessuno sa perché." Perché cito questi esempi? Perché sono assolutamente contrario a ogni tendenza di "accademizzazione" in tutti i settori della formazione professionale. Secondo me le capacità teoriche vengono sopravvalutate, mentre le abilità manuali vengono trascurate. Invito anche a riflettere sul fatto che le materie teoriche si prestano maggiormente a una qualifica con note e valutazioni rispetto a quanto sia il caso per le capacità pratiche. Mi batto affinché l'attinenza pratica venga promossa e l'accademizzazione venga tollerata soltanto laddove è indispensabile nella prassi.

Qui in un certo modo si chiude nuovamente il cerchio con la politica. Anche la politica è un mestiere che è necessario capire. Nella comunicazione la mimica, la gestualità, la posizione del corpo e altre forme di espressione hanno un ruolo nettamente maggiore rispetto a quello che viene detto. Ciò non può essere annotato nel nostro protocollo, ma si riflette senz'altro nei risultati delle votazioni. Durante questa sessione, l'obbligo di indossare la mascherina nasconderà la nostra mimica. Dovremo trovare altre forme di espressione per esprimerci in modo comprensibile e adeguato in modo da giungere a buone soluzioni che vengano generalmente accettate. In questo senso mi appello a voi affinché vi esercitate in forme di comunicazione alternative, avete quattro giorni per farlo.

Dichiaro con ciò aperta la sessione di ottobre 2020.